D.L. 104/2013 ed edilizia scolastica

20 Settembre 2013

A parte le disposizioni sulla fiscalità immobiliare, il decreto legge 104/2013 “Misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca”prevede che le **Regioni**, per la programmazione triennale 2013-2015, possano stipulare appositi **mutui trentennali**, con oneri di ammortamento a carico dello Stato, con la Banca europea per gli investimenti, la Banca di Sviluppo del Consiglio d’Europa, la Cassa Depositi e Prestiti e gli istituti di credito per **interventi straordinari di ristrutturazione, messa in sicurezza, efficientamento energetico** di immobili di proprietà pubblica adibiti all’istruzione scolastica e per la **costruzione di nuovi edifici scolastici pubblici**.

A tal fine vengono stanziati contributi pluriennali per 40 milioni di euro annui per la durata dell’ammortamento del mutuo, a decorrere dall’anno 2015.

I pagamenti effettuati dalle Regioni, connessi all’attivazione dei mutui, sono **esclusi dai limiti del patto di stabilità interno delle Regioni** per l’importo annualmente erogato dagli istituti di credito.

Sui contenuti del provvedimento ANCE ha tenuto un’audizione presso la Commissione Cultura della Camera dei Deputati, nell’ambito dell’indagine conoscitiva sulla situazione dell’edilizia scolastica in Italia.

Il Presidente di ANCE nazionale Paolo Buzzetti ha rilevato che la situazione di emergenza in cui versano gli edifici scolastici (oltre 24 mila scuole si trovano in aree a elevato rischio sismico e circa 6.250 sorgono in aree a forte rischio idrogeologico) è dovuta alla mancanza di una politica di manutenzione, al progressivo disimpegno dello Stato nella realizzazione di interventi ed anche alla **scarsa capacità di attuazione dei programmi finanziati, che, peraltro, risultano frammentati e incoerenti tra loro.**

Ad oggi, infatti, lo Stato ha previsto diversi programmi di investimento per la riqualificazione degli edifici scolastici, che prevedono 8 diverse fonti di finanziamento e 12 procedure attuative.

Inoltre, secondo le stime di ANCE, molte risorse rimangono ancora da attivare: circa 1,2 dei 2,3 miliardi di euro – il 53% – stanziati tra il 2004 ed il 2012, ai quali si aggiungono 1,3 miliardi stanziati nel corso del 2013, non sono stati, infatti, ancora impegnati.

ANCE, per quanto riguarda la prosecuzione dei programmi ed interventi già definiti, ha rilevato la necessità di avviare un piano con tre grandi filoni di intervento:

1. la costruzione di nuove scuole, in sostituzione di quelle obsolete, stimate in circa 15.000 unità (un terzo del patrimonio esistente);
2. la messa in sicurezza degli edifici esistenti;
3. la riqualificazione energetica e gli adeguamenti funzionali degli edifici esistenti.

In proposito l’ANCE ha evidenziato l’importanza della costituzione del Fondo Unico per l’Edilizia scolastica, che andrà adeguatamente finanziato e all’interno del quale andrebbero create tre sezioni relative ai ciascuno dei tre filoni di intervento. Un ulteriore contributo all’attuazione del piano dovrebbe derivare poi dal Partenariato Pubblico Privato, nella misura in cui i nuovi poli scolastici possano diventare catalizzatori di processi diffusi di riqualificazione urbana.

Dal punto di vista procedurale, ANCE ha sottolineato che un piano di riqualificazione del patrimonio scolastico dovrebbe essere attuato prioritariamente con le regole ordinarie previste dal Codice dei Contratti Pubblici, salvo valutare l’opportunità di un intervento mirato, con il ricorso a procedure speciali o emergenziali, in alcuni casi eccezionali.